



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 17/12/2020

FABI

17/12/20	Giornale	20 Monte Paschi, bomba 4mila esuberi	<i>Meoni Cinzia</i>	1
17/12/20	Il Fatto Quotidiano	10 Mps, svendita a Unicredit pagata con 6mila esuberi	<i>Borzi Nicola</i>	3
17/12/20	Sole 24 Ore	19 Panorama - Mps, il piano in cda Attesi 3mila esuberi	<i>R. Fi.</i>	4
17/12/20	Stampa	23 Il punto - Mps, in Cda il nodo esuberi La protesta dei sindacati	<i>...</i>	5

LE DIFFICOLTÀ DEL CREDITO DOPO LA PANDEMIA

Monte Paschi, bomba 4mila esuberi

Oggi il cda, ma l'ok all'aumento può slittare. E l'Ue pensa a una «rete» di bad bank

MONITO

Enria avverte gli istituti:
«Prudenza nei dividendi»
Il nodo degli aiuti di Stato

Cinzia Meoni

■ Arginare il rischio delle sofferenze bancarie è l'imperativo dei prossimi mesi. Per questo occorre intervenire subito sui crediti deteriorati prima che sia troppo tardi. La risposta arrivata ieri da Bruxelles è quella della creazione di bad bank nazionali in grado di assorbire la prossima ondata di prestiti deteriorati (Npl) causati dalla pandemia e che, secondo le stime della Bce, potrebbero anche superare 1.400 miliardi di euro. «Non fare nulla produrrebbe un *credit crunch*, le imprese fallirebbero e si perderebbero posti di lavoro», ha dichiarato Mairead McGuinness, commissaria ai servizi finanziari.

La strategia presentata dalla Commissione per superare la crisi si articola in quattro punti: «rafforzare lo sviluppo del mercato secondario per gli Npl» anche grazie al miglioramento della infrastruttura dei dati necessaria ad aumentarne la trasparenza e l'efficienza; affiancare gli Stati membri nella creazione di Amc (società di gestione degli asset deteriorati delle banche), con la prospettiva «di costituire una rete europea»;

realizzare una «convergenza» regolamentare nel settore e proseguire con le misure precauzionali e di sostegno all'economia. Accantonata, almeno per ora, la proposta di Andrea Enria presidente della Vigilanza bancaria della Bce, di una unica bad bank europea a causa della «diversità dei portafogli Npl tra stati membri, delle differenti normative in tema di insolvenza e ristrutturazione e, infine, dei costi elevati». Quanto alla rigidità delle normative europee in tema di calendar provisioning e definizione di default, tema sollevato anche ieri dal presidente dell'Abi Antonio Patuanelli, Enria ha dichiarato: «Le regole devono essere armonizzate». Il presidente del Consiglio di vigilanza bancaria della Bce ha poi invitato, nuovamente, alla prudenza nella distribuzione di dividendi fino al graduale ritorno alla normalità. In Europa, secondo le stime di Enria, il prossimo anno dovrebbero arrivare 10-12 miliardi di cedole bancarie, un terzo rispetto al solito. Sibilline, infine, le parole di McGuinness sugli aiuti di Stato necessari a tamponare eventuali crisi bancarie: «Qualsiasi sostegno dovrebbe rimanere mirato e limitato e non portare al salvataggio di banche non redditizie».

In Italia l'attenzione è tutta sul Monte dei Paschi, il cui cda si riunisce oggi per deliberare

l'ennesimo piano di salvataggio sotto la guida di Guido Bastianini. Sarà probabilmente affrontato il tema degli esuberi che, secondo le previsioni, potrebbero attestarsi tra 3 e 4mila. Non è detto invece che si decida dell'atteso aumento di capitale da 2,5 miliardi, il minimo ritenuto indispensabile dagli esperti per colmare la carenza di capitale emersa con l'ultima trimestrale, a fronteggiare il rosso di fine anno (dopo gli 1,53 miliardi persi nei nove mesi), affrontare i 10 miliardi di cause penali pendenti e avviare il restyling necessario per arrivare all'agognata integrazione che il Tesoro (azionista al 64% di Rocca Salimbeni) vorrebbe con Unicredit. La partita si gioca sull'asse Roma-Bruxelles-Francoforte. La ricapitalizzazione ricadrà infatti sulle spalle del Mef e dovrà aver l'avallo europeo tanto più che il Tesoro aveva già promesso l'uscita dal capitale di Mps entro il 2021. «Siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto partendo dalla tutela dei posti di lavoro», ha preannunciato il segretario della Fabi Lando Maria Sileoni, a cui «appare grottesco il solito piagnisteo di alcuni partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit, ma nei fatti vi assisteranno senza alzare un dito».

1.400
I miliardi di euro di nuove sofferenze bancarie che potrebbero emergere in Eurozona dopo il Covid





EQUILIBRI
La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. In alto l'amministratore delegato di Monte Paschi, Guido Bastianini



Mps, svendita a Unicredit pagata con 6mila esuberi

**CI RISIAMO
SENZA UNA
FUSIONE
VIA IN 3MILA
DAL 2012 -25%**

» **Nicola Borzi**

Oggi l'ad del Monte dei Paschi, Guido Bastianini, in carica dal 18 maggio, presenterà al cda della banca senese controllata al 68,25% dal Tesoro un nuovo piano industriale, il terzo degli ultimi otto anni. I rumors parlano di nuovi esuberi, 3mila se la banca resterà da sola, ma destinati a crescere a 6mila se invece convolerà a nozze con UniCredit, e della chiusura di altre filiali, fino a 700. I sindacati hanno già fatto muro. Il segretario generale della FABI, Lando Silenzi, ha affermato che "se il governo permette" la vendita di Mps a UniCredit con incentivi pubblici per miliardi "sarà complice di una macelleria sociale che contrasteremo. Il presidente della Toscana Eugenio Giani la pensa come noi". La banca è ormai l'ombra del colosso che fu, ma al suo interno le logiche sono rimaste le stesse.

È LA TERZA mannaia in 8 anni. A luglio 2012 il piano presentato dall'allora ad Fabrizio Viola fece 8.500 esuberi tramite pensionamenti. L'accordo di solidarietà firmato il 19 dicembre 2012 per il triennio 2013-2015, poi prorogato, introdusse da tre a sei giorni l'anno di "solidarietà", taglio del 23,5% il Tfr dei dipendenti ed esternalizzò quasi 1.100 bancari del back office conferendone il ramo d'azienda alla newco Fruendo partecipata da Basilichi, partner del Monte, e da Accenture Global Services. L'esternalizzazione finì in un diluvio di cause di

lavoro e reintegri.

A fine ottobre 2016 altro giro di giostra: il nuovo ad Marco Morelli presentò il piano 2016-2019 con il taglio di 500 filiali e altri 1.400 esuberi oltre ai 1.200 da realizzare già stabiliti dal piano di Viola. Nonostante il salvataggio della banca con la nazionalizzazione del 2017, Mps è traccollata: dal 2012 al primo semestre 2020 i dipendenti sono calati di un quarto a poco più di 22mila, i dirigenti del 37% da 440 a 277 e i costi del personale del 28% a 1,43 miliardi di fine 2019, le filiali dimezzate da 2.671 a 1.421. Conseguenza del calo dei clienti, scesi da 6 a 4,4 milioni (-27%), e degli attivi, crollati del 35% a 142 miliardi.

Ma il "groviglio armonioso" in Mps e a Siena non cambia mai. Durante l'epoca Morelli, nonostante la crisi e il piano lacrime e sangue a Natale 2017, Mps sfornò 49 nuovi dirigenti e il 14 novembre dell'anno scorso ne promosse altri 34. Tra questi Diana Chiaraluca, oggi responsabile del servizio di valutazione del personale che nel 2013 era ancora un'impiegata. Chiaraluca è moglie di Paolo Calosi, numero 2 della direzione risorse umane del gruppo con delega ai dipendenti della rete. Dal 2002 al 2006 (epoca Mussari) Calosi è stato segretario del coordinamento Fisac Cgil. Nell'ultima infornata di dirigenti, due terzi provenivano proprio dalla rete. Il sindacato dei bancari della Cgil è la sigla più rappresentativa e potente nel gruppo e piazza i suoi uomini nelle posizioni chiave non solo nel Monte, ma anche in città: negli ultimi decenni buona parte dei sindaci Pci, Pds, Ds e Pd e molti consiglieri comunali lavoravano al Monte ed erano iscritti alla Fisac.

**LO SCONTRO
SUL REGALO
AL COLOSSO**

DOVREBBERO arrivare oggi le riformulazioni fatte dal Tesoro agli emendamenti 5Stelle contro il regalo fiscale in manovra per chi si prenderà Mps. Come noto, la misura nella legge di Bilancio assicura una dote di quasi 3 miliardi. In pole c'è Unicredit, che a breve sarà presieduta dall'ex ministro Padoan. Le riformulazioni, a quanto pare, dovrebbero lasciarla intatta



PANORAMA**BANCHE**

Mps, il piano in cda Attesi 3mila esuberi

Un rafforzamento patrimoniale nell'ordine dei 2-2,5 miliardi di euro con cui accompagnare un nuovo piano industriale che dovrebbe prevedere 3 mila esuberi netti, frutto di 4 mila uscite e mille assunzioni. Sono questi i numeri che dovrebbero uscire dal cda di Mps di oggi, chiamato ad esaminare il progetto di piano strategico al 2025 messo a punto dall'ad Guido Bastianini con i consulenti di Oliver Wyman e Mediobanca. Un piano che dovrà definire il fabbisogno di capitale di Mps, destinato a scendere sotto i minimi fissati dalla Bce a causa del deconsolidamento degli npl, degli accantonamenti legali, degli effetti del Covid e delle misure di ristrutturazione e di riduzione dei costi, necessarie per rendere sostenibile il conto economico di Rocca Salimbeni. Il piano, che alla base stand-alone potrebbe affiancare scenari di consolidamento, dovrà confrontarsi con le spinte del Tesoro e della Bce per un'aggregazione della banca. Contro una fusione con UniCredit, con cui il Mef vorrebbe risolvere una volta per tutte la grana Mps a costo di farsi carico della dote di almeno 5 miliardi necessaria a rendere Rocca Salimbeni appetibile, si sono schierati i 5S e una parte del Pd. «Noi siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto», ha dichiarato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2-2,5**MILIARDI
DI AUMENTO**

Saranno previsti nel piano di rafforzamento che oggi è all'attenzione del consiglio



IL PUNTO

Mps, in Cda il nodo esuberi La protesta dei sindacati

Tra 3000 e 4500 esuberi netti, frutto della differenza tra esuberi totali e nuovi ingressi. Un fabbisogno di capitale stimato tra 2 e 2,5 miliardi. E, sullo sfondo, la fusione con un gruppo più grande. È questo il futuro immediato di Montepaschi, con il cda che oggi esaminerà il piano strategico al 2025 redatto dall'Ad Guido Bastianini con l'assistenza di Mediobanca e Oliver Wyman. Ma se questa sembra essere la linea tracciata, resta l'opposizione dura dei sindacati all'ipotesi Unicredit, l'unica al momento sul tavolo del Mef. «Noi siamo pronti a scendere in piazza», ha dichiarato il segretario della Fabi, **Lando Maria Sileoni**. Moody's intanto prende tempo sul rating in attesa degli sviluppi sulla ricapitalizzazione. A proposito di Unicredit, ieri è intervenuto l'ad Mustier, che lascerà entro aprile. E ha rivendicato «il coraggio» richiesto dalle trasformazioni, stigmatizzando la «dittatura» delle decisioni a breve termine, con la ricerca di profitti immediati. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

